

# SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

## GENERAZIONE INCREDULA

**Sinodo dei giovani**  
Il desiderio di una Chiesa più vicina e credibile

**Intervista a Cristina Vonzun**  
Testimonianze ... inattese: un libro che provoca

**San Salvador: Jean Donovan e Mons. Oscar Romero**  
Fedeli fino all'ultimo respiro



## Per essere testimoni vivi, credibili e accoglienti Abitati da una sana inquietudine

di Lara Allegri

**I**natteso e incredulo sono delle parole che mi interrogano. Di primo acchito si potrebbe pensare a qualcuno senza fede, ma soffermandosi un attimo a riflettere, le si potrebbe accostare anche a Maria. Ha avuto un figlio inatteso e come potrebbe essere rimasta lei, davanti all'Angelo, se non incredula, sbalordita? Inatteso e incredulo, non sono quindi forzatamente aggettivi negativi, ma possono essere anche portatori di novità, di vita nuova. Abbiamo deciso di prendere come fil rouge di questo numero il Sinodo dei giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Quante volte nella vita abbiamo pensato di essere arrivati o di avere un percorso determinato e siamo restati increduli davanti a degli avvenimenti, spesso inattesi?

Nel 2018 il Papa ha voluto dar voce alle speranze dei giovani e interrogarli circa la fede e le loro aspettative. Ha voluto rileggere la fede tramite i loro occhi. I giovani hanno accettato la sfida del Pontefice e il suo invito a vivere e non vivacchiare.

Egli ha dato loro come esempio da seguire Piergiorgio Frassati. Ricordando loro che il peggior pericolo di oggi è la mediocrità. I giovani devono essere animati da una "sana inquietudine, la capacità di non accontentarsi di una vita senza bellezza, senza colore. Se i giovani non saranno affamati di vita autentica, mi domando, dove andrà l'umanità? Dove andrà l'umanità con giovani quieti e non inquieti?" (Catechesi sui comandamenti, 13 giugno 2018)

Don Rolando ci parla del Sinodo e di come anche da noi ci siano dei giovani inquieti, che ci stimolano, come Chiesa, ad esserci di più per loro. Di come richiedano "una Chiesa vicina, credibile, dove i pro-

tagonisti siano loro stessi, valorizzati, ascoltati e presi sul serio".

Cristina Vonzun viene intervistata da Davide De Lorenzi riguardo al libro di recente uscita "Inatteso – testimonianze che pro-vocano i giovani". Una chiamata inattesa, una vocazione a cui dare risposta. Unica per ognuno.

Una chiamata particolare ci viene descritta da Beatrice nel suo Ritratto di Donna: Jean Donovan. Siamo al tempo dell'assassinio dell'arcivescovo Romero. El Salvador è in piena guerra civile. Una giovane donna riesce a vivere la sua vocazione e a percepire Dio nonostante il frastuono. Inattesa la sua chiamata.

Avvicinandoci alle nostre latitudini ritroviamo Dariana Bisi, era partita come missionaria, dopo aver lasciato il suo lavoro sicuro. Che sarà successo?

All'interno di questo numero abbiamo anche le straordinarie storie dei ragazzi in crescita di Azione Cattolica che hanno vissuto i campi estivi e vogliono condividere con noi l'esperienza.

Ragazzi che grazie ai loro animatori vivono e non vivacchiano.

Siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale, nel documento pre-sinodale un invito alla Chiesa (e quindi noi) ad accompagnare i giovani nel loro cammino, affinché possano essere accolti da "uomini e donne fedeli, che esprimano la verità permettendo loro di articolare la propria concezione della fede e della loro vocazione.

Tali persone non devono essere tanto modelli di fede da emulare, ma testimoni viventi, in grado di evangelizzare attraverso la loro vita."



## Aria di sinodo anche in diocesi

# L'occasione per mettere i giovani al centro della Chiesa

di don Rolando Leo

### 1. PRE-SINODO A ROMA

In marzo mi sono recato a Roma un paio di giorni per respirare aria di pre-sinodo e mi sono intrattenuto con un padre gesuita che si è occupato, insieme ad altri, di gestire tavole rotonde e dibattiti in varie lingue con i 300 ragazzi rappresentanti dell'universo giovanile che sono stati appunto convocati per affrontare l'eterna questione riguardante il rapporto tra giovani, fede e Chiesa. Tra questi anche dei non praticanti e perfino, per volontà del Papa, dei non credenti. Altri 15-20'000 giovani hanno seguito via Facebook o attraverso altri social i lavori.

Senz'altro per noi operatori nel vasto e variegato campo della pastorale giovanile si tratta di un'occasione unica, storica, speciale: poter mettere al centro della Chiesa, a livello sinodale, il giovane e ciò che pensa delle nostre grandi strutture, della gerarchia, di vescovi, di cardinali e del Papa!

Lo stesso gesuita, uno dei moderatori, all'inizio dei lavori, pur nel suo slancio entusiasta e giovanile, ha esternato un po' di perplessità e scetticismo sulla possibilità che dai giovani uscisse un documento "a norma" che fungesse da instrumentum laboris per i vescovi per il sinodo vero e proprio del prossimo autunno. Invece i giovani ci stupiscono sempre! Nel documento del pre-sinodo si percepisce questo desiderio di avere una Chiesa incarnata, presente in tutte le sfaccettature della vita delle persone giovani che necessitano di un accompagnamento e giocoforza di un orientamento nella "giungla pervasiva delle persuasioni elettroniche" (come scriveva Michele Fazioli nello scorso numero della rubrica "aria di sabato") ed in un mondo valoriale sempre

più distratto ed economicamente complesso. Colgo un certo paradosso oggi. Dopo il periodo storico del secolo scorso in cui la Chiesa ha perso credibilità ed impatto concreto su società e giovani sempre più disaffezionati, ora viene da loro stessi chiamata in causa; viene richiesta la sua presenza in tutti gli ambiti della vita. Il documento è lungo ed articolato. I ragazzi parlano in prima persona e chiedono insistentemente di esserci: nella formazione della personalità e della relazionalità, nelle scelte future della loro vita, nel rapporto con la tecnologia, nella ricerca del senso della vita, nel recupero di un rapporto personale con Gesù e di riflesso con la Chiesa medesima pur coscienti del fenomeno della privatizzazione della fede nel mondo di oggi, nella riscoperta e nel discernimento di un senso vocazionale della vita (non limitandosi alla vocazione religiosa, pur importante, ma parlando di vera e propria vocazione alla vita a tutto campo). Insomma, i giovani chiedono proprio di essere accompagnati con autenticità, chiedono una Chiesa vicina, credibile, dove i protagonisti siamo loro stessi, valorizzati, ascoltati e presi sul serio. Ovunque! Dalla Chiesa, alla scuola, al bar, alla caffetteria, ai luoghi più informali, ma anche in ospedali, carceri, orfanotrofi e zone di guerra ... Non hanno mancato di citare gli ambiti in cui già la Chiesa è presente nel mondo dei giovani e in cui va potenziata: pastorale giovanile, GMG, ritiri, gruppi giovanili accompagnati in contesti vari. Così come anche ci va un potenziamento nei media, nei multimedia, nell'arte, nella meditazione, nella preghiera ed adorazione, nello spazio da dare alle testimonianze di vita di fede.

È proprio il caso di dire che in decine di punti lo spaccato di 300 giovani da tutto il mondo ci mostra la ragione del profeta Gioele (citato nel documento, 3,1) dove dice: “i vostri giovani avranno visioni”.

Insomma! Una Chiesa tutta da giocarsi! Buona fortuna a noi!

## 2. SINODO GIOVANI A LUGANO

**C**i son stati 6 incontri sul sinodo dei giovani: il primo è avvenuto in agosto 2017, durante la settimana a Taizé, con una ventina di giovani ticinesi insieme ad un gruppo di italiani. Gli altri cinque si sono tenuti presso il nostro centro pastorale San Giuseppe a Lugano. Senz'altro per noi operatori nel vasto e variegato campo della pastorale giovanile si è trattato (e si tratterà durante anche il prossimo anno pastorale) di un'occasione unica, storica, speciale: poter mettere al centro della Chiesa, a livello sinodale, il giovane e ciò che pensa delle nostre grandi strutture, della gerarchia, di vescovi, di cardinali e del Papa! Nelle serate a Lugano sono stati invitati anche alcuni amici atei o agnostici, in ricerca o meno, ma non abbiamo mai avuto l'onore di averli. Abbiamo invitato dei giornalisti e il direttore di Caritas Ticino, oltre che qualche giovane adulto che è cresciuto fra le maglie della pastorale Giovanile Diocesana e all'ombra dell'Azione Cattolica. L'intento era di condividere con loro e di avere se mai opinioni o suggerimenti ulteriori sul “da farsi” nella Chiesa e dintorni anche da noi. Sono uscite delle proposte, alcune che già da decenni ciclicamente si pensano e qua e là si riescono ad attuare: uscire dalle Chiese, dalle sagrestie, andare verso le periferie, verso il 90% dei giovani che non raggiungiamo. Sono un po' sempre due le anime: quella che esce e si mischia nella folla civile, laica del mondo, e quella che cerca un ambito più mistico, profilato, che richiama ad una santità più vera. L'umanità oscilla come un pendolo, sempre, ha le sue stagioni ma ... come in ogni contesto, in medio stat virtus. Anche nei nostri gruppi, in cui erano presenti giovani laici e giovani rappresentanti degli istituti di vita consacrata attivi sul nostro territorio, si sono ripresentate le due visioni. Forse una vera novità uscita ultimamente è stata quella di integrare, di integrarsi, di essere più presenti nelle proposte della società laica (incontri, manifestazioni, gare, concerti, ...) ... essere nel mondo ma non del mondo. Continueremo a riflettere a provarci a vicenda, evitando di sederci sui falsi allori e di crogiolarci autocompiacendoci, dicendo che “è

bello ciò che facciamo, che in fondo siamo bravi e che va bene così”. Mettere le scarpe ai piedi, come disse papa Francesco a Cracovia nel 2016 durante la GMG, significa non accontentarsi, non distendersi sul divano, fare di più, avvicinarsi di più al mondo dei giovani, anche di chi apparentemente magari non è interessato ... infatti ogni ragazzo ha nel cuore una domanda profonda di senso ed un desiderio di felicità ... purtroppo disatteso ma mai ammesso davvero.

### DONNE ALLA FACOLTÀ DI TEOLOGIA DI LUGANO

Le donne e la Chiesa, sarà il tema della settimana interdisciplinare, in programma dal **17 al 21 settembre, alla Facoltà di Teologia di Lugano**. Il programma prevede il primo giorno una panoramica sul cammino delle donne dai primi secoli (professor Pelizzari), alla conquista dell'autonomia (professoressa Negruzzo) fino al ruolo delle donne nel magistero recente della Chiesa (prof. Malnati). Molte saranno, poi, le figure di donne del presente e del passato che verranno presentate nel corso del convegno: tra loro Madre Cristiana Dobner presenterà le due Terese (Lisieux e D'Avila), Anna Scattigno dell'Università di Firenze, parlerà di Caterina da Siena, mentre il prof. Azzolino Chiappini parlerà di Ildegarda di Bingen. Il venerdì mattina, sarà dedicato alle teologhe di eri e di oggi con la professoressa Marinella Perroni del Coordinamento delle Teologhe italiane, mentre nel pomeriggio, a chiusura della settimana, intervverrà Gianna Emanuela Molla, figlia Santa Gianna Beretta Molla. La serata sempre di venerdì, sarà dedicata ad Adrienne von Speyr, presentata dal professor André-Marie Jerumanis.

La settimana intensiva è stata fortemente voluta dall'Unione Femminile che figura anche tra i collaboratori, per cui vi raccomandiamo caldamente di voler cogliere questa preziosa occasione, partecipandovi.

L'iscrizione alla settimana completa (da lunedì a venerdì) costa 100 CHF. Le singole giornate 25.-.

**Per le aderenti dell'Unione Femminile verrà praticato il 50% di sconto (dietro presentazione della tessera di adesione)**

Chi lo desidera può trovare altre informazioni sul **sito: [www.unioneffemminile.ch](http://www.unioneffemminile.ch)**



## Un libro di testimonianze che pro-voca non solo i giovani Quando la chiamata arriva inattesa

di Davide De Lorenzi

**C**i sono libri che ti emozionano più di altri. Altri non solo sanno emozionare ma toccano corde profonde, laggiù in fondo al cuore. È questo il caso del libro "Inatteso - testimonianze che pro-vocano i giovani", curato da don Arturo con Alessandro Cristofari e Cristina Vonzun, un libro che ti fa entrare con discrezione nel più profondo delle vite di persone (famosi e non) che si raccontano partendo proprio dal modo con cui sono state chiamate e hanno risposto alla vocazione. Laici e preti, suore e cantanti, sportivi e padri e madri di famiglia...nonostante la diversità di storie e vissuti nel libro emerge chiaramente la grandezza di come Dio agisca in ogni persona e di come sia prezioso e sconvolgente rispondere con disponibilità a quella chiamata spesso...inattesa. Abbiamo incontrato la nostra Cristina Vonzun, per mettere a fuoco alcuni aspetti del libro.

Cominciamo dal titolo: perché "Inatteso"? La vocazione non risponde forse a un'attesa presente nel cuore?

*Inattesa è stata la chiamata di Matteo da parte di Cristo. Caravaggio la rappresenta molto bene con l'immagine di un Matteo stupito che si punta contro il dito indice chiedendosi: "Sono proprio io...?". Per questo abbiamo scelto come copertina del volume proprio quella della nota opera del Caravaggio. La chiamata può essere anche "inattesa" cioè raggiungerti nelle circostanze della routine quotidiana, in un modo che non avresti mai sperato o ipotizzato. Matteo forse non sperava neppure più, di fatto era apparentemente "a posto". Gesù lo chiama ad un di più, probabilmente a*

*rispondere ad un bisogno di felicità che lui aveva nel cuore ma a cui non riusciva a dare un nome.*

Perché avete scelto di raccontare delle storie reali, vissute, anche scegliendo personaggi noti? Forse perché questo provoca i giovani? Che cosa porta i giovani a riflettere su cosa è una vocazione?

*I giovani oggi sono cercatori di autenticità, gli interessano persone che hanno storie vere da raccontare, testimoni coerenti. I social network sono la cartina di tornasole che mostra benissimo, a colpi di clic, il trend dei giovani di oggi. Quindi abbiamo voluto dare la parola a persone autentiche, capaci di suscitare un reale interesse e far sorgere con la semplice condivisione della loro vita, la domanda di fondo: "Cosa vuole il Signore da me, o meglio, a quale felicità mi chiama?"*

Lo scopo del libro è anche quello di offrire spunti utili per la preparazione al Sinodo sui giovani di ottobre, centrato proprio sul discernimento vocazionale, così come per la GMG di Panama del prossimo gennaio. Secondo te quali sono gli spunti più importanti?

*Il Sinodo ha per titolo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Con questo volume abbiamo voluto tenere uniti i tre aspetti che l'assemblea sinodale vuole approfondire, accentuando l'ultimo. "Il discernimento vocazionale" è infatti la chiave di volta dell'esistenza di un giovane. Quindi le testimonianze mettono tutte in luce la vita come vocazione, cioè la vita presa seriamente come chiamata di Dio a seguirlo, in forme e modi complementari.*

*Il libro è diviso in tre sezioni: il matrimonio, la vita mo-*

*nastica e il sacerdozio. Che cosa differenzia e che cosa accomuna oggi questi filoni vocazionali?*

*Sottolineo ciò che accomuna: il battesimo. Oggi si deve riscoprire sempre più il battesimo come dono di grazia e chiamata a vivere in Cristo. Esso successivamente si svela in modi complementari di dono di sé a Dio e agli altri. La persona si realizza nel dono, nessuno vive per se stesso, gli alienati, di solito, sono pazzi. La vocazione è vita ricevuta per essere donata, in una forma o in un'altra. Ma sempre la dinamica che realizza come persone è vedere la vita come dono ricevuto, da dare a nostra volta.*

Ci sono delle storie che ti hanno particolarmente colpito e ti hanno dato un messaggio personale per il tuo cammino?

*Gioco in casa: la storia che apre il volume, quella di una cara amica irachena, consacrata nella forma dell'Ordo virginum. Anan che è professoressa all'Università islamica di Bagdad racconta di aver scelto di*

*restare con il suo popolo durante il lungo periodo di guerra e violenza, pur a rischio della sua vita, quando avrebbe potuto lasciare il paese. La sua scelta è maturata a partire dalla sua vocazione di sposa di Cristo dentro e in mezzo al contesto del suo popolo e della sua Chiesa locale. La dimensione sponsale (che è dono ricevuto e dono donato capace di generare vita) sono stati i criteri di fondo che l'hanno aiutata a scegliere di condividere fino in fondo la sorte del suo popolo e della sua Chiesa locale. L'altra storia è quella di un collega e amico ticinese e della sua famiglia, dove, di nuovo, a prevalere è la logica della vita come vocazione, dono ricevuto e dono da dare, questa volta nelle dinamiche, a volte anche dolorose, della vita familiare.*

Il mondo degli adulti (anche nella Chiesa) come potrebbe aiutare i giovani?

*Direi con più ascolto, con meno prediche da adulti e più tempo condiviso con loro.*

*“Inatteso. Testimonianze che pro-vocano i giovani”, di Arturo Cattaneo con Alessandro Cristofari e Cristina Vonzun, prefazione di monsignor Rino Fisichella - La Fontana di Siloe, pag. 328, 22 euro*

“Il libro raccoglie testimonianze sulla chiamata che Dio rivolge ai giovani... Testimonianze che pro-vocano i giovani, non solo scuotendoli dal letargo spirituale in cui molti si trovano, ma anche aiutandoli a scoprire la propria vocazione, la chiamata che Dio rivolge ad ogni uomo. Non si tratta perciò di una riflessione teorica sulla vocazione o sul discernimento vocazionale, ma di storie reali, vissute, offerte ai giovani per incoraggiarli ad aprirsi ai grandi e sorprendenti progetti di Dio, a uscire da una vita mediocre, insulsa o vana, ravvivando il desiderio di lasciarsi «conquistare da Cristo» (Fil 3,13), come avvenne a san Paolo e a tante persone, anche oggi. Per sostenere il discernimento servono **credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa** e i giovani sono infatti capaci di sogni grandi e sono spesso disposti a giocarsi la vita per qualcosa che valga veramente la pena. Ogni storia è unica, perché uniche e irripetibili sono le diverse situazioni vocazionali, ecco perché ciascuna testimonianza ha un suo titolo e costituisce un capitolo a sé”. (don Arturo Cattaneo)





## Daiana Bisi: una doppia chiamata davvero speciale Un treno chiamato Nomadelfia

di Giulio Mulattieri

**D**aiana Bisi l'avevamo incontrata l'anno scorso, nel numero di aprile 2017. Partiva da Faido come missionaria. Cosa sarà successo da allora? Ce lo racconta lei.

“Eccomi qui, sul treno della vita, in viaggio verso la Toscana. Ma cerchiamo di cominciare da dove sono partita, riavvolgendo il nastro di questa cassetta anni '90. Nata e cresciuta in un paesino di montagna, stile Heidi, ma con le galline in giardino al posto delle caprette.

Nel 2013 il primo viaggio missionario (con la CMSI Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana, [www.cmsi.ws](http://www.cmsi.ws)) ha scavato dentro la me più superficiale fino ad arrivare al centro del mio cuore. Da lì la ricerca dentro e fuori di me. E la volontà di costruire sul bene.

Ho cominciato a trascorrere i miei venerdì sera in ospedale, armata di naso rosso, cercando di donare qualche istante leggero a piccoli e grandi. Poi, dopo qualche anno, ho deciso di partire per un viaggio più lungo degli altri: abbandonare le certezze che credevo di avere, per seguire la strada che mi indicava il Signore. Ho fatto una specie di "patto": se mi avesse concesso altro tempo l'avrei seguito, dedicando a Lui e al prossimo non solo il mio tempo libero, ma una vita intera.

Lasciato il lavoro, che da quando avevo 15 anni mi ha permesso di essere indipendente e non pesare sui miei genitori, sono partita per la mèta che doveva essere una missione: andare in Sud America. Solo che le strade di Dio non vanno mai così dritte, o almeno dirette verso una destinazione, senza effettuare delle soste o degli scali. Per cui prima di

partire per la Bolivia mi sono ritrovata in un popolo comunitario che vive fraternamente il Vangelo: Nomadelfia ([www.nomadelfia.it](http://www.nomadelfia.it)), che si trova vicino a Grosseto (Toscana, Italia). Nomadelfia mi è entrata nel cuore, sia questa realtà comunitaria che tutti i fratelli con cui condividevo il quotidiano. Partita per il Sud America, Nomadelfia mi ha inseguita per tutto il tempo trascorso tra Bolivia ed Uruguay. Era nei miei occhi, nei gesti e nelle parole. Per cui ho deciso di tornare!

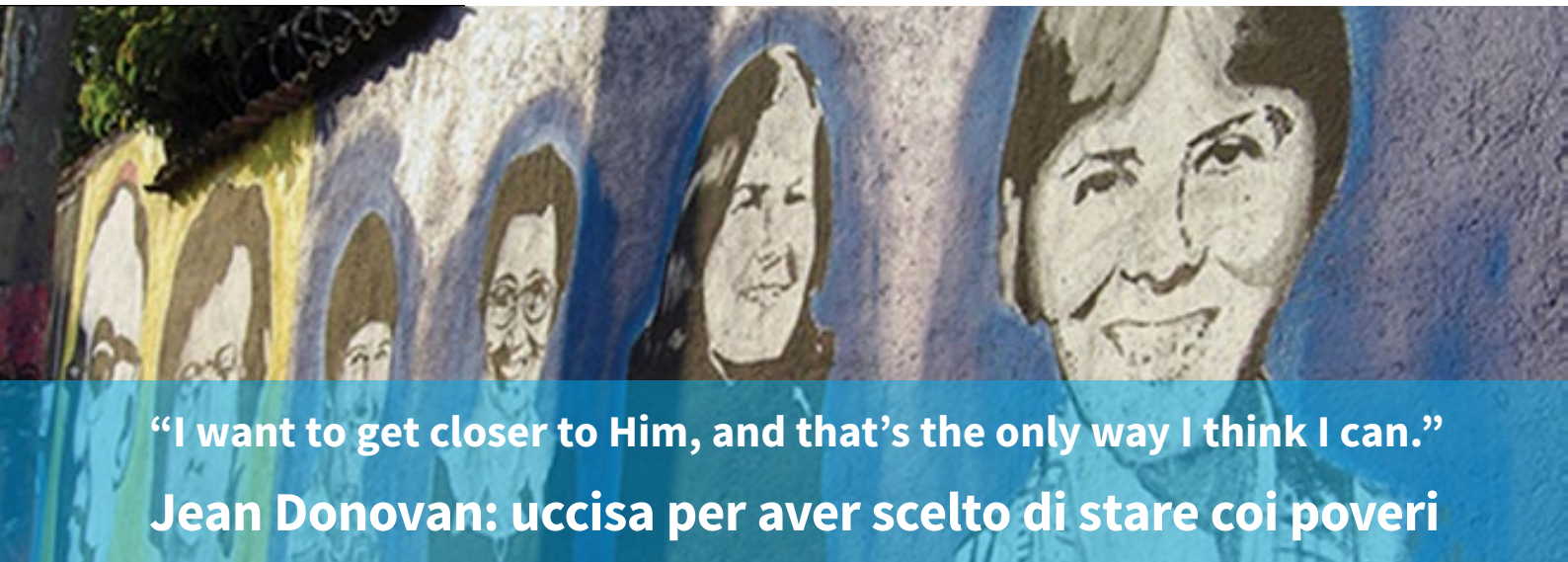
Ed oggi mi ritrovo ad avere inscatolato tutti i ricordi e a portarli con me a Nomadelfia dove sento che il Signore mi ha chiamata a vivere e... sposarmi. Due vocazioni in una.

Sono grata a questi 28 anni che mi hanno segnata ad uno ad uno, dopo un inizio in salita e l'essermi soffermata forse troppo appena trovavo una zona pianeggiante. Quando ho deciso di lasciare tutto per seguire il Signore, le gioie sono diventate più piene e vere. Sopravvivendo nel tempo.

Ringrazio ogni passeggero salito sul treno. Condividere un pezzo, più o meno lungo con loro, mi ha permesso di essere la Daiana che sono oggi, in cammino, che cerca di vivere appieno il presente, che è il dono speciale che ci fa Dio ogni giorno. E condividendolo con chi mi circonda.

Mettiamoci nelle mani del Signore, in ascolto con il nostro cuore. Un giorno scopriremo che magnifico disegno ha dipinto per ognuno di noi, anche se a volte non capiamo e ci sembra tutto così confuso. Ogni pezzo di puzzle è messo lì per trasformarti, farti crescere e assaporare la felicità viva”.

Grazie Daiana per la tua testimonianza di vita!!!



**“I want to get closer to Him, and that’s the only way I think I can.”**  
**Jean Donovan: uccisa per aver scelto di stare coi poveri**

di Beatrice Brenni

**P**apa Francesco canonizzerà il prossimo autunno, durante il sinodo sui giovani, il vescovo di San Salvador Oscar Arnulfo Romero. Pastore vicinissimo al suo popolo, durante la dittatura militare Romero richiama i valori di coscienza del Vangelo. Le sue parole forti e autentiche, pronunciate durante le omelie, faranno di lui una persona scomoda. Alle celebrazioni eucaristiche di Romero, tra i fedeli, vi è Jean Donovan. Jean ha 26 anni, è americana e giunge a San Salvador come missionaria laica durante l'estate del 1979. Ha una laurea in economia all'università di Cleveland, è fidanzata e ha lavorato come consulente esecutivo per Arthur Andersen. Quando viene a sapere che la sua diocesi ha un progetto missionario in El Salvador, sente un profondo richiamo. Lascia la carriera manageriale, che già le si prospetta, e inizia una formazione presso la società per le missioni estere degli Stati Uniti detta *Maryknoll*. Ben presto raggiunge la sua concittadina suor Dorothy Kazel nella parrocchia di *La Libertad* dell'arcidiocesi di San Salvador. Il suo compito è il coordinamento della Caritas locale, ma oltre alla gestione dei libri contabili, Jean è subito coinvolta da Dorothy nella distribuzione del cibo ai poveri e ai rifugiati come anche nelle lezioni di educazione familiare. In mezzo a tanti bisogni e a tanto lavoro Jean resta salda interiormente. Tutto precipita con l'assassinio di Romero (24 marzo 1980): Jean e Dorothy vegliano le spoglie del loro vescovo e assistono ai funerali, durante i quali la



grande folla presente viene attaccata dalle forze di sicurezza causando 44 morti. Jean è molto toccata dalla situazione: la repressione subisce una recrudescenza, gli amici sono uccisi da squadroni della morte e la guerra civile sembra fuori ogni controllo. Soprattutto gli esponenti della Chiesa vengono presi di mira. Lei e Dorothy girano per le strade di San Salvador in soccorso ai bisognosi, a bordo del loro furgone, esponendosi a ogni tipo di pericolo. Tutto questo mette a dura prova la sua fede: *“il perdurare di questa situazione è forse la maniera con cui Dio ci conduce nel deserto per prepararci all'incontro con lui e ad amarlo pienamente.”* Rientra per sei settimane negli Stati Uniti, visita i genitori e il fidanzato a Londra. Si sorprende in preghiera, una preghiera prolungata e profonda che chiede risposte a timori e paure, che chiede consolazione, discernimento e che pian piano si fa dialogo trasformante. Torna a San Salvador dove è in atto un bagno di sangue. Le vittime sono i più poveri di cui Jean si fa carico e le cui vite le scavano dentro: *“Non so veramente come il povero possa sopravvivere. Le persone nella nostra posizione devono veramente morire a sé stesse e alla loro ricchezza per guadagnare la spiritualità del povero.”* La sua attività non passa inosservata, i suoi spostamenti sono osservati. Pensa di nuovo di tornare a casa, per sempre. Ma i volti dei bambini salvadoregni, così bisognosi di tutto la trattengono là dov'è. Il giorno 2 dicembre 1980, Jean e Dorothy si recano all'aeroporto di San Salvador con il



loro furgone: devono andare a prendere altre due suore, Ita Ford e Maura Clarke, amiche di *Maryknoll*, che già operano a San Salvador e che rientrano da un ritiro in Nicaragua. Subito dopo essere partite dall'aeroporto sono fermate dai soldati e sequestrate. I quattro corpi trucidati sono ritrovati in una fossa comune due giorni più tardi. Jean

aveva solo 27 anni. La sua vita resta per noi testimonianza di una chiamata vissuta fino in fondo, in autenticità e pienezza, attraverso un cammino di povertà e abbandono fiducioso.

<https://www.mklm.org/who-we-are/our-people/returned-missioners/returned-missioners-profiles/jean-donovan/>

## Verrà canonizzato il 14 ottobre, durante il sinodo dei giovani Oscar Romero: il vescovo martire che scelse il popolo

di Lara Allegri

**N**ato il 15 agosto 1917, OSCAR Arnulfo Romero, è stato assassinato sull'altare il 24 marzo 1980 e beatificato nel 2015 per volontà di Papa Francesco.

Nel 1977 fu nominato da Paolo VI Arcivescovo di San Salvador. Inizialmente conosciuto come "conservatore" e per questo gradito alle oligarchie al potere. Visse una sorta di conversione, probabilmente in seguito all'assassinio, nel 1977, di padre Rutilio Grande Garcia, un gesuita che denunciava senza tregua lo sfruttamento della povera gente. Iniziò così a denunciare pubblicamente i soprusi commessi dal regime, come pure le violenze dei guerriglieri che vi si opponevano. Convinto che all'origine della guerra civile in El Salvador vi fossero le ingiustizie sociali, puntò il dito contro la giunta militare al governo. Arrivò a leggere i nomi delle persone torturate, ammazzate e dei desaparecidos durante le omelie domenicali. Durante l'omelia di domenica 23 marzo 1980 si rivolse all'esercito dicendo:

«Vi chiedo, vi imploro, vi ordino: in nome di Dio cessi la repressione!». Il giorno seguente un killer sparò all'arcivescovo mentre celebrava Messa nella cappella dell'ospedale della Divina provvidenza. Non aveva taciuto.

«La Chiesa – aveva scritto anni prima – non può tacere quando ci sono migliaia di nostri fratelli che subiscono le conseguenze dell'ingiustizia in cui vive la nostra America latina, non può tacere davanti al dolore e alle costanti violazioni di cui sono oggetto i nostri fratelli contadini e il popolo in generale».

Il suo messaggio era totalmente evangelico: «A volte cresciamo nella religione senza comprendere che



il vangelo è vita. Alcuni praticano la religione con la convinzione che Dio è con loro soltanto perché detengono un qualche potere: poco importa se abbiano o non abbiano fede (...)Alcuni di noi, portati da una pratica della religione fiacca e superficiale, crediamo di avere un cuore aperto a Dio perché andiamo a messa alla domenica, anche se ci arriviamo in ritardo o assistiamo distrattamente; e ci reputiamo generosi con gli altri perché diamo loro lavoro, sebbene gli ritardiamo lo stipendio o perfino gli trattiamo il salario oppure, semplicemente, non diamo il giusto. La conversione comincia quando mi rendo conto che sono stato ostinato nel peccato, cocciuto nelle mie opinioni, caparbio nelle mie cattive azioni. Allora l'umiltà apre breccia nel muro che mi faceva credere "giusto"; allora agisce anche l'amore che mi conduce verso il suo termine che è Dio. Allora, infine, scoprirò che Dio non è mai stato lontano da me, ma sono stato io cieco non vedendolo così vicino a me, tutti i giorni, nella persona dei miei vicini» (brano tratto da Oscar A. Romero, «La Chiesa non può stare zitta», scritti inediti 1977-1980, Emi).

## Preghiera del mese

Ti prego Padre,  
 rendimi capace di riconoscerti:  
 apri le mie orecchie e i miei occhi,  
 perché io possa ascoltarti e vederti,  
 ma, soprattutto, apri il mio cuore,  
 perché io sia in grado di sentire  
 il tuo amore per me,  
 la Tua presenza ed il Tuo sostegno.  
 Tu sei qui, di fianco a me:  
 rendimi capace di esserne certo,  
 senza chiedere altri segni. Amen.

## Annuncio di nascita

Ci uniamo alla gioia dei genitori Anna e Paolo Porrini e del fratellino Martino, per la nascita del piccolo Giacomo, avvenuta il 3 settembre 2018. Il Signore benedica questa stupenda famiglia di Sementina e doni loro ogni bene!



## IL FILM DEL MESE DI SPIGHE È ...

**110 e lode (1994)**

*film drammatico, diretto da Alek Keshishian.*

Montgomery Kessler è un giovane studente universitario che si sta per laureare in scienze politiche. Alla fine del primo capitolo della tesi l'hard disk del suo computer si fonde. Decide di andare a fare le fotocopie, ma si distrae e la tesi cade nei sotterranei. Qui la prende un uomo, un barbone, che ne brucia alcuni fogli per scaldarsi. Riaverla non sarà facile. Un foglio della tesi in cambio di un favore.... Così Simon Wilder entra a far parte della vita di Montgomery e dei suoi amici. Un film semplicemente STUPENDO! Da vedere e rivedere.



## Aforisma del mese

Essere giovani vuol dire avere fiducia in uno scopo. Senza lo scopo uno è già vecchio.

*don Luigi Giussani*

## Come posso ricevere la rivista Spighe?

- ◆ Chi desidera richiedere il singolo numero di *Spighe* può contattare il segretariato. Il costo è di 3.- + spese di spedizione. Tel: 091 950 84 64, mail [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch)
- ◆ Chi desidera abbonarsi a *Spighe* lo può fare versando la quota di 30.- (per 10 numeri annui) sul conto: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, intestato a Azione Cattolica Ticinese, Via cantonale 2A, CP 5286, CH- 6901 Lugano
- ◆ Chi è indeciso può richiedere un periodo di prova gratuito di 3 mesi.
- ◆ Per gli aderenti dell'Azione Cattolica Ticinese e dell'Unione Femminile *Spighe* è compreso nella quota sociale.

## Frase celebri

Essere giovani vuol dire tenere aperto l'oblò della speranza, anche quando il mare è cattivo e il cielo si è stancato di essere azzurro.

**Bob Dylan**



## Consiglio di lettura

### Elogio della lentezza

di Lumberto Maffei, edizioni il Mulino.

In un mondo in cui tutti ci chiedono sempre di più e sempre più velocemente, nel quale siamo costantemente iperconnessi, l'essere lenti è visto come un difetto. Eppure pare che al cervello tutto ciò non faccia bene. Il mito del multitasking in realtà ci porta ad essere dispersivi ed ammalarci, vittime di angoscia e frustrazione. Il Professor Maffei, ex direttore di un istituto di neuroscienza, ci illustra i vantaggi del pensiero lento, che potrebbe poi diventar anche la terapia contro lo stress digitale che tanto ci attanaglia in questi tempi. Attraverso l'uso fisiologico del cervello si stimola la creatività. Pare esista pure la giornata mondiale della lentezza, il 13 maggio di ogni anno, a ricordarci, come diceva Sepulveda che *"il potere più grande è quello di decidere che cosa fare del proprio tempo"*.

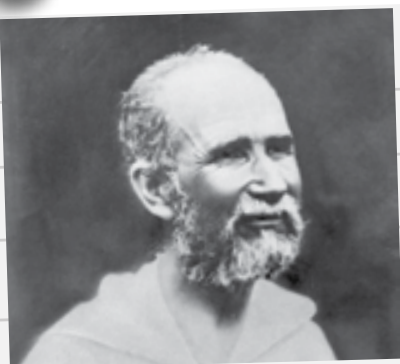
**La XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» si terrà dal 3 al 28 ottobre 2018.**



## SINODO DEI VESCOVI SUI GIOVANI

Carissimi giovani, sono lieto di annunciarvi che nell'OTTOBRE 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema *«I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»*.

### LO SAPEVATE CHE...



**Charles Eugène de Foucauld**, nasce il 15 settembre del 1858, a Strasburgo, da una famiglia nobile. In tenerissima età perde i genitori e viene cresciuto dal nonno. Intraprende la carriera militare ma la lascia quasi subito per impegnarsi, con il rabbino Mardochee Aby Serour come guida, in spedizioni geografiche che lo portano in Marocco. La fede dei musulmani lo commuove e lo porta a riavvicinarsi alla sua. Intraprenderà un cammino di fede che lo porta dapprima in Palestina e poi in Algeria. Per tutta la vita chiederà di avere accanto un fratello che voglia condividere con lui il cammino e dar vita all'ordine dei Piccoli Fratelli del Sacro Cuore. Non lo avrà mai. Morirà ucciso dai predoni del deserto il 1° dicembre del 1916.



## Campo estivo ACR: insieme ad Airolo Essere grati e non avere pregiudizi

**A**nche quest'anno, durante l'ultima settimana di giugno e la prima di luglio un bel gruppo di bambini e animatori si sono ritrovati alla casa al Mulino di Airolo per passare assieme un fantastico campo estivo dell'Azione Cattolica Ragazzi. I ragazzi sono stati accolti nell'albergo dell'ACR e hanno fatto conoscenza con gli altri ospiti, tra cui lady von Ziras e l'investigatrice Leo, famosa de-



ductive venuta a fare una vacanza riposante dopo aver risolto brillantemente il suo ultimo caso. Ma la vacanza ha avuto vita breve: una gazza ladra, attratta dalla luccicante collana di lady von Ziras è riuscita a portargliela via e le perle che la componevano sono andate perdute!

Per fortuna i nostri ragazzi si sono dimostrati degli ottimi investigatori e hanno aiutato Leo a ritrovare tutte le pietre. Per riuscirci hanno dimostrato impegno e coraggio, hanno imparato ad aiutarsi, ad



ascoltarsi e sono anche diventati degli esperti di gazze ladre!

A quel punto Leo si aspettava di poter finalmente riposare e invece... qualcuno ha rubato un vecchio e importante dipinto appeso da generazioni sopra il caminetto dell'albergo! Ancora una volta l'investigatrice e i ragazzi hanno raccolto indizio dopo indizio, grazie anche all'aiuto dei nuovi ospiti dell'albergo, e hanno dapprima ritrovato il dipinto e in seguito scoperto e catturato il colpevole che era andato a nascondersi al passo del san Gottardo! Durante la ricerca i bambini hanno potuto riflettere su diversi temi come essere grati di quello che si ha e che gli altri fanno per noi, non avere pregiudizi ed essere un esempio per gli altri.



Le due settimane passate assieme e i due casi risolti dai nostri ragazzi sono stati festeggiati con una grande festa prima di lasciarci tutti con la speranza di rivederci presto!

## Dall'ACG alla pozza

Lunedì 2 luglio 2018, al mattino siamo andati all'ACG (Azione Cattolica Giovani) dove sono venuti quelli che l'anno dopo avrebbero dovuto andare lì, invece c'erano alcuni che potranno scegliere se ritornare all'ACR o andare all'ACG!

Prima abbiamo fatto dei giochi e poi abbiamo pranzato! Dopo siamo andati ad una pozza a Faido dove ci siamo ritrovati con quelli che non erano venuti all'ACG. Lì abbiamo fatto il bagno. All'inizio era fredda e sono stata dentro poco, poi abbiamo fatto merenda dopo sono rientrata e sono stata dentro tanto! È STATO BELLISSIMO

(Giulia, 11 anni)

Lunedì 2 luglio siamo andati alla pozza di Faido e abbiamo fatto il bagno. All'inizio l'acqua era gelida e non sono entrata con tutto il corpo, ma solo con i piedi. Dopo un po' sono uscita dall'acqua e ho fatto merenda e dopo sono entrata in acqua con tutto il corpo!

(Anna, 10 anni)

La giornata all'incontrario

Il 4 luglio 2018 alle 8:30 abbiamo fatto la cena con tutti i vestiti all'incontrario e camminando all'indietro. Dopo siamo andati nel bosco e abbiamo fatto dei giochi, dopo quando abbiamo finito di giocare siamo andati a casa e abbiamo fatto il pranzo. Quando abbiamo finito di fare il pranzo siamo andati in camera a riposare. Dopo aver riposato siamo andati fuori a giocare con i gavettoni. Dopo c'erano le telefonate dei genitori e certi hanno giocato ancora fuori. Poi abbiamo fatto lo spuntino che sarebbe l'anguria e abbiamo giocato con il calcetto. Certi hanno letto un libro e dopo un po' abbiamo fatto colazione e siamo andati a dormire.

(Fortuna, 9 anni)



## Alla Montanina: 70 giovani, divertimento assicurato! Campo estivo 2018: riassunto in cinque punti

di CC

**N**on è mai facile sedersi a un tavolo e trarre bilanci, soprattutto quando riguardano qualche cosa che ti parla così da vicino come l'attività di cui sei responsabile da tanti anni. Le proverbiali bocce ferme da circa due settimane, non ho finora avuto - a causa di impegni personali - ancora l'occasione di ripensare, riconsiderare e rivalutare quanto accaduto al Campo Estivo. Ci provo ora, in una tranquilla ma afosa domenica di luglio, davanti a un paio di tende svolazzanti che coprono il Mondini, con un bicchiere di limonata sul tavolo e nelle orecchie il basso ostinato dei Cure, colonna sonora delle mie estati liceali (di ormai qualche anno fa). Proverò a parlare di cinque aspetti dell'attività che mi hanno particolarmente colpito e che mi sento di sviluppare con chi leggerà, sperando di non risultare troppo tecnico o pedante.

### Partecipanti

I partecipanti all'attività sono stati più o meno settanta durante la prima settimana, per poi calare a una cinquantina di unità durante la seconda parte del campo. È la prima volta in cui si ha un simile divario tra le due settimane. Vari ragazzi dovevano infatti partire per le vacanze con la famiglia; altri



invece dovevano recarsi presso altre attività di colonia (per esempio, il campo estivo con la squadra di calcio); altri ancora si sono iscritti una settimana per provare, e poi hanno prolungato il proprio soggiorno a Camperio (cosa che ci ha fatto sempre molto piacere). È in aumento anche un certo tipo di partecipazione "personalizzata", con molte famiglie che, per una ragione o per l'altra, iscrivono i propri figli al di fuori del canonico paradigma "una o due settimane, da domenica a domenica", per esempio da mercoledì a lunedì. Questo riflette sicuramente un cambiamento profondo a livello sociale. Al giorno d'oggi tutti noi, e sono compresi gli adolescenti, siamo sempre più pieni di impegni ed è difficile conciliare tutto. Tuttavia credo che sarà il caso di chinarsi ancora su questo aspetto in futuro, al fine di capire cosa sia meglio per garantire un buon equilibrio di partecipazione all'attività. In ogni caso, il gruppo di quest'anno è stato, a detta di tanti, uno dei migliori mai avuto: i ragazzi sono stati educati, partecipi ed entusiasti nei confronti di ciò che veniva loro proposto. Avanti così!



### Animatori

Se il gruppo dei partecipanti è leggermente calato durante l'attività, non è stato invece così per quello degli animatori che, a causa degli esami universitari, si è invece rafforzato durante la seconda settimana, fino a raggiungere le 27-28 unità (compresi i tre responsabili e l'assistente Don Samuele). Una delle cose che mi ha colpito di più è stata la grande eterogeneità: vi erano animatori dai 17 ai 30 anni; meccanici, studenti delle superiori e dell'università, maestri di scuola e chi più ne ha più ne metta. Tutti hanno fatto la loro parte per rendere il Campo Estivo un'esperienza degna di essere vissuta. Per quanto mi riguarda, sono soddisfatto dell'ambiente che si è creato e spero vivamente che l'anno prossimo si possa ancora migliorare.

### Tema

Il tema del campo, denominato *I mountaineers*, è stato vagamente ispirato dall'ormai notissimo sketch di Rete Tre *I Frontaliers* (avente come protagonista un frontaliere dalla battuta pronta) e seguiva le vicende di una troupe cinematografica intenta a girare un film comico. Negli attriti, e poi nell'intesa, tra i due protagonisti del film (un semplice uomo di montagna e un sofisticato signore di città) gli animatori e l'assistente hanno potuto trovare solide basi per poter intavolare un discorso sui valori cristiani a partire dall'altro e dalla sua diversità. Non solo: anche la storia degli attori della troupe, che faceva da cornice alla vicenda, ha avuto un ruolo importante. Devo dire che questo esperimento metanarrativo mi è piaciuto particolarmente ed è stato molto funzionale al del tema. Si tratta però di un concetto particolarmente macchinoso da sviluppare e anche da sostenere per le due settimane di attività: sicuramente non è riproponibile ogni anno solo per il gusto di farlo. Ci vogliono una storia adatta e le persone in grado di costruire l'intreccio narrativo.

### Attività

L'idea per quest'anno era quella di un "ritorno al passato", con attività più elaborate costruite dagli animatori e meno gite fuori porta. Abbiamo comunque fatto una bella passeggiata in montagna e siamo andati a nuotare alle piscine comunali di Bellinzona, ma la maggior parte dei giochi si è svolta intorno alla zona di Camperio. Un'attività di particolare rilievo è stata l'organizzazione di una sagra campestre: i partecipanti hanno allestito tutti gli stand con i giochi e preparato il cibo, per poi partecipare alla festa sera-

le con tanto di concerto. Ampio spazio è stato dato all'avventura della nazionale rossocrociata nei campionati mondiali di calcio in Russia: abbiamo cercato di trasmettere tutte le partite della Svizzera, quando possibile. Non sono mancati alcuni momenti più tranquilli e conviviali, come una bella serata davanti al fuoco di un falò. Quest'anno secondo me abbiamo posto l'asticella abbastanza in alto, e credo che per l'anno prossimo si potrà pretendere ancora un po' di più.



### Attività differenziate

Molto positive sono state anche le attività "differenziate", vale a dire quelle previste solo per i più piccoli o solo per i partecipanti più grandi. Particolarmente fruttuosa è stata la collaborazione con il settore Ragazzi. Per un giorno, infatti, i nostri partecipanti all'ultimo anno si sono recati ad Airolo (sede del campo estivo ACR) e hanno organizzato i giochi per i "piccoli cuginetti". È stato un ottimo allenamento in previsione dell'anno prossimo, poiché alcuni di questi ragazzi ci hanno già manifestato l'intenzione di iscriversi come animatori. Viceversa, qualche giorno più tardi il campo dell'Azione Cattolica Ragazzi è venuto in visita a Camperio. Trovo questa esperienza molto positiva, poiché si dà la possibilità a una realtà di incontrarne un'altra. In questo modo, i partecipanti ACR saranno meno spaesati nel caso di un eventuale passaggio alle attività del settore Giovani. Ecco qui, in cinque punti, alcune caratteristiche del Campo Estivo 2018, viste con l'occhio di un responsabile. Avrei potuto parlare di altri aspetti, per esempio la contabilità, l'organizzazione logistica o la vita spirituale del Campo (ma forse la persona più adatta sarebbe l'assistente); ma ho scelto questi cinque punti focali per narrare un'esperienza che, in ultima analisi, giudico più che riuscita. Il tempo di bilanci non è ancora concluso -avrò modo di parlare nei dettagli con il sempre presente Comitato-, ma per ora mi sento di concludere, augurando a chi legge un buon proseguimento di estate.



## Lo schema di gioco dell’Azione cattolica: 4-4-3 Preparando la partita della vita

di Luigi Maffezzoli

**I**nizia una nuova stagione. Anche l’Azione cattolica è pronta a scendere in campo. I ritiri estivi, dopo l’abbuffata del Mondiale, hanno ridato gioia ed entusiasmo a giocatori e giocatrici, soprattutto ai più giovani. Ma ora si fa sul serio. Occorre preparare bene la partita della vita. A cominciare dallo spogliatoio.

Lo schema di gioco, per esempio, è importante. L’Azione cattolica deve attuare e rendere più efficace quello di sempre: il 4-4-3.

Quattro in difesa (portiere compreso); quattro a centrocampo; tre in attacco.

**In difesa** si gioca con quattro campionesse dell’identità associativa: le quattro note caratteristiche indicate dal Concilio Vaticano secondo. Ormai in molti le conoscono, ma vale la pena ricordarle, soprattutto ai più giovani: *Laicità*, *Corresponsabilità*, *Associazione* e *Annuncio*. Stiamo parlando delle radici, dei valori fondanti questa società. In porta ci metterei sicuramente la Laicità. La nostra associazione è nata da laici e da laici è esclusivamente composta. Laici che vivono la condizione comune di giovani e adulti, di donne e uomini che abitano questo tempo e questo paese. Ai lati, i due terzini: Corresponsabilità col Vescovo, da una parte, e Associazione, cioè muoversi insieme e non ciascuno per conto proprio, dall’altra. Al centro dell’area, con incursioni all’attacco per sostenere la spinta di tutta la squadra verso l’obiettivo di andare in rete, l’Annuncio del vangelo nella sua integralità: è il nostro compito principale, con ogni mezzo che la Chiesa si dà e in ogni campo in cui, con la Chiesa stessa, siamo chiamati a giocare.

**In centrocampo** metterei sicuramente quattro fuoriclasse che hanno dato solidità all’Azione cattolica

delle origini ma che hanno pure accompagnato, lungo tutta la sua storia, uomini e donne in un cammino di santità. Un cammino valido ancora oggi e che per ciascuno di noi diventa esempio, testimonianza e programma di vita. I nomi sono noti: *Preghiera*, *Azione*, *Sacrificio* e *Studio*.

È a centrocampo che si vede la solidità di una squadra. Con una difesa eccezionale e un attacco da polli si può sperare al massimo in un pareggio a reti inviolate: tristezza unica per una partita nulla. Con un attacco forte ma una difesa che fa buchi da tutte le parti si rischia di perdere: basta un gol in meno degli avversari. Ma con un centrocampo solido, allora sia la difesa che l’attacco ne trarranno beneficio.

La Preghiera è la vera regista dell’intera squadra. Preghiera intensa, quotidiana, eucaristica. Preghiera d’amore che si perde tra le braccia dell’Amato. Con una preghiera così si è invincibili. E si è pronti ad una serie di assist all’Azione, che trasforma la preghiera in concretezza e credibilità, e che dà nome proprio alla nostra associazione. Potremmo dire che veste la fascia di capitano. A supporto di questi due fondamentali centravanti, Sacrificio e Studio, che non sono prerogative solo di giovani che si preparano alla vita, ma sono la spina dorsale permanente di chi fa Azione cattolica.

**Infine l’attacco.** Qui sono in tre. A chiamarle in squadra, dal 2004, un santo “presidente”: Giovanni Paolo II, che lasciò all’Azione cattolica queste tre consegne. *Contemplazione* (“impegnatevi a camminare sulla strada della santità, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, unico Maestro e Salvatore di tutti”); *Comunione* (“cercate di promuovere la spiritualità dell’unità



con i Pastori della Chiesa, con tutti i fratelli di fede e con le altre aggregazioni ecclesiali. Siate fermento di dialogo con tutti gli uomini di buona volontà"); Missione ("portate da laici il fermento del Vangelo nelle case e nelle scuole, nei luoghi del lavoro e del tempo libero. Il Vangelo è parola di speranza e di salvezza per il mondo"). Insomma, se ciascuno di noi mette in campo queste eccellenze, se ciascuno di noi le vive in prima persona, tutta la squadra dell'Azione cattolica

potrà vincere la sfida della vita. L'importante è che l'intera compagine sia proiettata verso l'obiettivo comune: conquistare la coppa della santità, per sé e per tutti. PS: avete notato che è una squadra a maggioranza femminile?

**La formazione:** *Laicità, Corresponsabilità, Associazionismo, Annuncio, Preghiera, Azione, Sacrificio, Studio, Contemplazione, Comunione, Missione.*

### DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo...sto per partire per una vacanza in famiglia, ricontrollo la lista delle cose da prendere, sistemo, carico un'ultima lavatrice e accendo il pc per scrivere il mio diario. Così, nella calma della sera, immagino il viaggio, spero di non aver dimenticato nulla, immagino il paesaggio, mi ricordo che devo ancora annaffiare le piante, immagino un angolino tranquillo dove leggere il libro che mi sono messa in borsa, mi rammarico di non ritrovare il mio cappellino preferito. La partenza verso un luogo mai visitato ha un suo fascino in quanto è carico di attesa e aspettativa, sia esso lontano oppure a due passi da casa. Ci si stanca a preparare le valigie, il viaggio può anche sfiancare, ma cambiare aria fa bene, stare a contatto con la natura e con le persone care è rigenerante. Oltre alla lista delle cose da preparare, mi annoto già mentalmente qualche buon proposito per il rientro, un po' come quelli che si elencano a Capodanno. Il mio pensiero però corre e va alle tante, troppe persone che durante questi mesi estivi sono partite e mai più tornate ingiustamente. Partiti per le vacanze, per lavoro, per svago o per fuggire, il viaggio era un segno di speranza, una parentesi, un nuovo inizio. Un grande mistero che a noi non è dato conoscere ma che ci ricorda di non sprecare nemmeno un attimo di questo viaggio inestimabile che è la vita. Pronti o no, si parte! Prima annaffio le piante ovviamente. Buon viaggio! "Ogni viaggio lo vivi tre volte: quando lo sogni, quando lo vivi e quando lo ricordi" (Anonimo).



# TIME FOR CHANGE

## Buone notizie da Caltagirone I frutti della colletta d'inizio anno

di Beatrice Brenni

Il sentimento che prevale è sicuramente la gratitudine: con le vostre donazioni per la “colletta d'inizio anno” abbiamo potuto sostenere, per il secondo anno, le attività del Protettorato san Giuseppe a Caltagirone (che come noto accoglie minori non accompagnati, con un progetto SPRAR) con **2600 Euro**. GRAZIE!

Suor Olga e Sergio (uno degli operatori al San Giuseppe) ci comunicano che, con il vostro sostegno, alcuni ragazzi hanno sostenuto un corso professionale tenuto presso la sede dell'Associazione Pizzerie Italiane. Durante 2 mesi i nostri ragazzi hanno lavorato con entusiasmo e hanno appreso le tecniche e i segreti per la preparazione della pizza. Alla fine del corso hanno ricevuto l'attestato di partecipazione come aspiranti pizzaioli, consegnato durante una cerimonia dall'assessore comunale al Welfare.

Questa importante iniziativa aiuta i nostri amici a riprendere fiducia in sé stessi e ad avere risorse nuove da poter mettere in atto in un cammino di integrazione ed inclusione.



Altri ragazzi del San Giuseppe, invece, hanno ottenuto con grande soddisfazione la licenza di terza media: complimenti! Anche per loro il percorso scolastico non è sempre stato semplice. Il successo è stato ottenuto anche grazie ad un accompagnamento fiducioso da parte degli operatori, impegnati sempre in prima linea. Nella foto sotto il momento della consegna delle licenze.





## Giovani e adulti: conflitto in corso? Convertirsi all'ascolto

di don Sandro Vitalini

**Spesso si dice che i giovani non ascoltano più gli adulti: è d'accordo?  
O vede anche il problema inverso?**

**S**i potrebbe parlare a lungo sulla “Querelle entre anciens et modernes” e dello scontro generazionale, ma io credo che nessuno possa pronunciarsi in modo apodittico su un problema tanto complesso. Mi si permetta di evidenziare in questa risposta il problema dell'ascolto. Purtroppo in genere ci si ascolta poco e questo è il male che rovina la società. In una bella espressione popolare si dice che due fidanzati “si parlano”. È bellissimo, ma poi capita che i coniugi, oberati dal lavoro, non trovino più il tempo per parlarsi e addirittura non sappiano più cosa dirsi. Questo fatto capita anche tra genitori e figli. I figli piccoli sono accuditi e si insegna loro a parlare. Quando sono grandicelli non si bada più a loro. Mi soffermo sulla importanza che dà l'ascolto della madre per il suo bambino. Quando torna dall'asilo o da scuola ha tanto da raccontare. Più viene incoraggiato e più “dilaga”. Ma se si sente dire “adesso non ho tempo”, tutto finisce. Mi permetto di accennare anche al nostro ministero di confessori: ascoltiamo abbastanza?

Qualche volta mi è capitato di essere ringraziato da persone delle quali avevo ascoltato gli sfoghi, senza però pronunciare parola. A volte c'è chi dice che noi confessiamo meno perché la gente va da psicologi e psichiatri. Certo anche il luogo del dialogo dovrebbe essere appropriato e gli oscuri confessionali lignei non lo sono sicuramente. L'ascolto

è l'accoglienza in noi di un pezzo della persona che ci parla e implica spesso un'invocazione di aiuto. Più ci si parla e più si realizza una comunione di cuori che giova a tutti. Giovani, anziani, coniugi, genitori e figli, tutti hanno bisogno di dialogo, di sfogo, di accoglienza. Nessun uomo è un'isola. Invece di maledire i nostri tempi iniqui nei quali nessuno più ascolta e ci ascolta, dobbiamo noi per primi convertire noi stessi all'ascolto del prossimo. Solo il dialogo permette l'approfondimento della conoscenza reciproca. In ogni persona ci sono ricchezze infinite, ma troppo spesso mancano i minatori, gli ascoltatori, che ci aiutino a trarle fuori e a farle fruttare per il bene di tutti.

SPIGHE

Ritorni a  
 Amministrazione Spighe  
 CP 5286  
 6901 Lugano

**Venerdì 12 ottobre 2018 - Ritroviamoci (ACG)**

Oratorio di Lugano e Centro Sacra Famiglia a Locarno, ore 18.30 (fino alle 22.00). Una serata per ritrovarsi regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio? Iscrizioni su <http://iscrizioni.azionecattolica.ch>. Costo Fr. 10.-.

**Domenica 14 ottobre 2018 - S. Messa (unitaria)**

Chiesa di S. Antonio a Locarno, ore 10.30. Segue un banco del dolce.

Quest'anno la S. Messa unitaria sarà itinerante e verrà quindi celebrata in parrocchie diverse per favorire la partecipazione degli aderenti ACT della regione. Naturalmente tutti possono partecipare.

**Domenica 14 ottobre 2018 - Formazione unitaria AC (unitaria)**

Dopo la S. Messa unitaria (vedi appuntamento precedente) segue, per tutti, un incontro di riflessione guidata, il pranzo insieme, momento di condivisione e vita di gruppo. Preghiera finale con canti.

**Sabato 20 ottobre 2018 - Uscita al museo (ACR)**

Il settore Ragazzi di ACT organizza una gita al Museo svizzero all'aperto del Ballenberg. L'escursione è rivolta alle ragazze e ai ragazzi di età compresa fra i 6 e gli 11 anni, siano essi aderenti o non aderenti all'ACT. Le iscrizioni sono da effettuare online all'indirizzo <http://iscrizioni.azionecattolica.ch>. Costo Fr. 40.- per gli aderenti AC e Fr. 45.- per i non aderenti. In caso di brutto tempo visiteremo invece il Museo dei trasporti a Lucerna.

**OTTOBRE MISSIONARIO****Venerdì 5 ottobre 2018 - Veglia di preghiera: "Prendi il largo"**

Magadino dalle 19:30. Svolgimento della celebrazione sul battello con preghiere, riflessioni, canti. Il vescovo Valerio ci aiuterà nella riflessione sul tema della Campagna missionaria "prendi il largo".

**Venerdì 19 ottobre 2018 - Serata interculturale**

Bellinzona: Spazio Aperto, ore 19:00. Incontro con interviste e testimonianze di missionari e volontari che hanno operato in Perù.

**Domenica 21 ottobre 2018 - Giornata Missionaria Mondiale**

**Responsabile**  
Lara Allegri

**Redazione**  
Beatrice Brenni  
Davide De Lorenzi  
Maria Elena Gianolli  
Giulio Mulattieri  
Prisca Vassalli  
Corinne Zaugg

**Redazione-Amministrazione**  
CP 5286  
6901 Lugano  
Telefono 091 950 84 64  
Fax 091 968 28 32  
[spighe@azionecattolica.ch](mailto:spighe@azionecattolica.ch)

**Abbonamento annuo**  
Fr. 30.- (o più)

**Geekvision SA, Locarno**  
(Tipografia Bassi)

TBL Tipografia Bassi Locarno  
**GEEK**  
 VISION  
 visual communication & print

**BOLLETTINI  
 PARROCCHIALI  
 RIVISTE E LIBRI  
 INSERTI COLLETTE  
 SANTINI  
 CARTOLINE  
 PROSPETTI  
 E POSTERS**



GRAFICA PERSONALIZZATA  
 E SVILUPPATA CON IL DIACONO DON GRAZIANO BASSI  
 BOLLETTINI SFOGLIABILI SU [WWW.ISSUU.COM/GEEKVISION](http://WWW.ISSUU.COM/GEEKVISION)

► GEEKVISION SA - 091 751 04 06 - [info@geekvision.ch](mailto:info@geekvision.ch) - [www.geekvision.ch](http://www.geekvision.ch)